

Trattamento PRP Plasma Ricco di Piastrine

Accelera e migliora la tua guarigione con la terapia mininvasiva del PRP

La sigla PRP rappresenta l'acronimo di "Plasma Ricco di Piastrine".

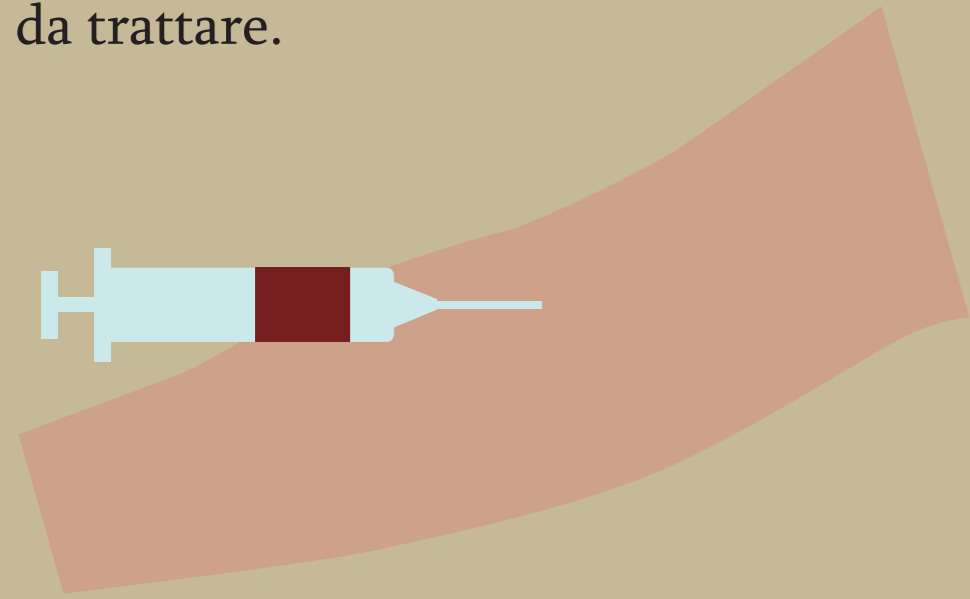
Tale metodologia consiste nell'utilizzare il potenziale rigenerativo del nostro organismo grazie all'impiego delle nostre piastrine e di cellule circolanti nel sangue, al fine di migliorare lo stato di svariate patologie.

Come si esegue?

1) Prelievo di sangue

(non superiore ai 60cc per legge).

Il volume di sangue viene stabilito sulla base della specifica problematica da trattare.

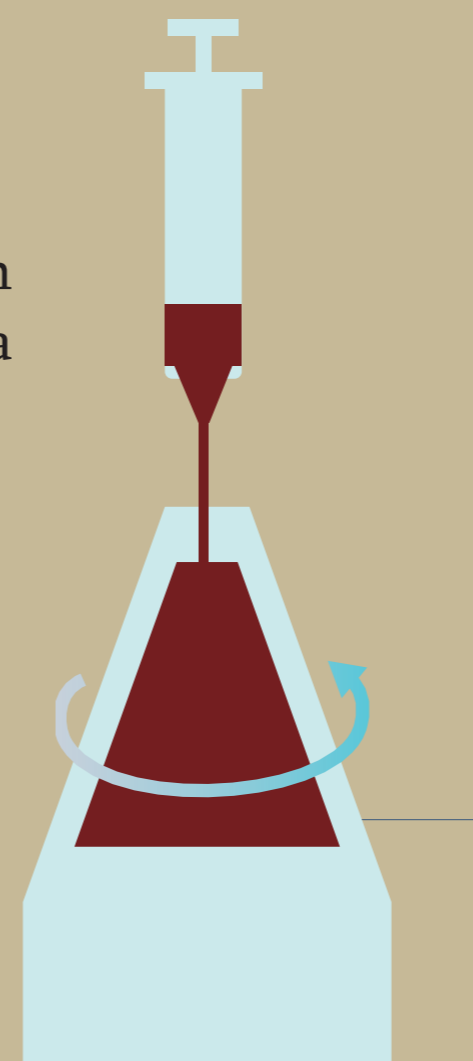


4) Produzione del PRP:

Si ottiene una frazione caratterizzata da una concentrazione piastrinica aumentata 7 volte rispetto al quantitativo di piastrine normalmente presenti nel sangue e dall'85% di cellule mononucleate, in grado di vascolarizzare il tessuto. Tale frazione rappresenta il 10% del volume iniziale di sangue prelevato, e deve garantire un quantitativo di piastrine per microlitro (µL) di un milione (come richiesto dal decreto ministeriale n°69 del 2 Novembre 2015)

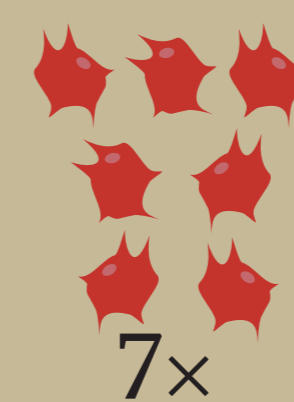
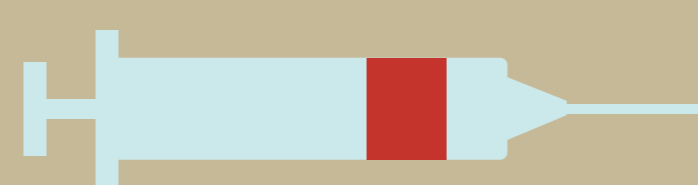
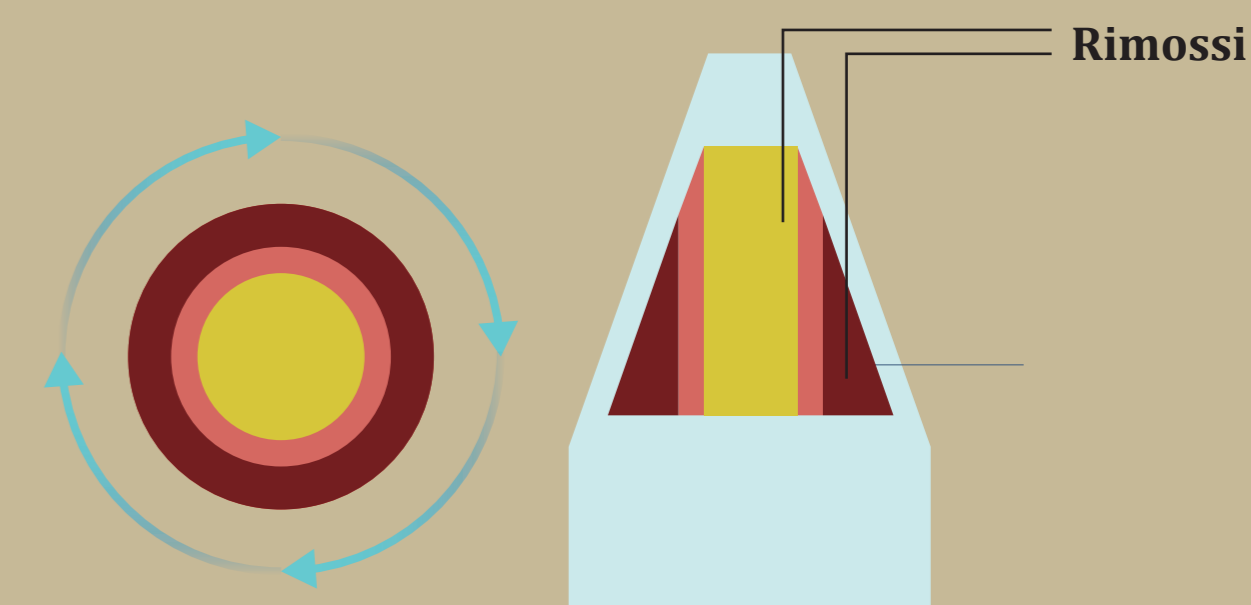
2) Processazione del sangue intero

Il sangue prelevato viene inserito in un dispositivo monouso sterile dedicato a questo tipo di trattamento.

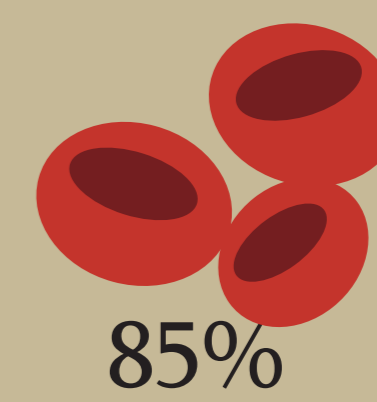


3) Stratificazione delle componenti del sangue

Sottoposte ad una forza centrifuga le componenti del sangue si dividono. Vengono rimossi buona parte dei globuli rossi e del plasma povero di piastrine.



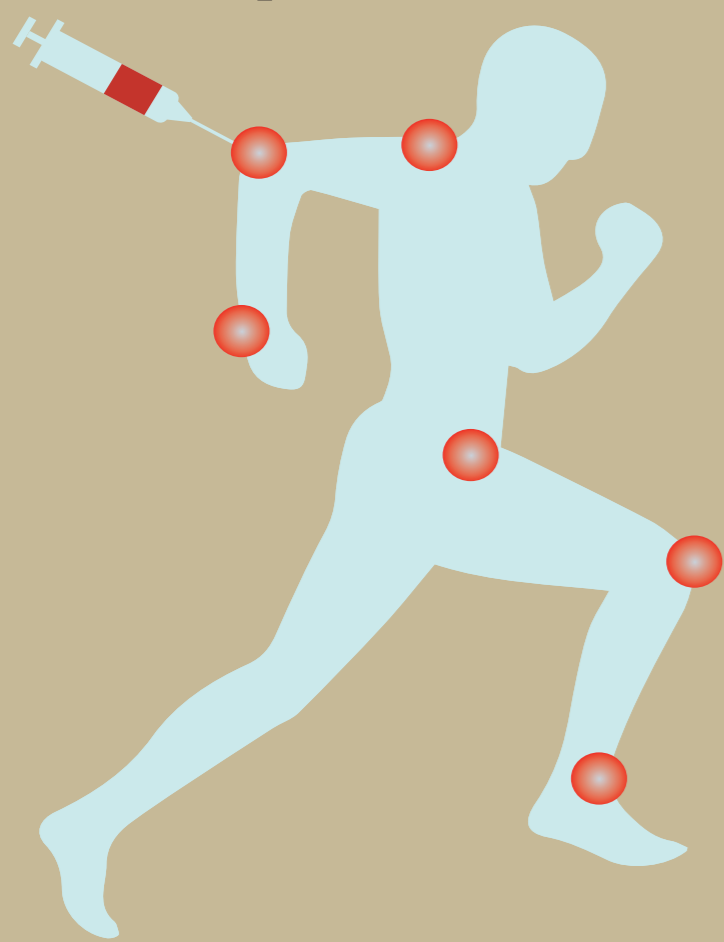
Piastrine



Cellule Mononucleate

Quali patologie possono essere trattate con il PRP?

Sulla base delle evidenze emerse da numerosi studi clinici il PRP è stato recentemente oggetto di un'analisi da parte del Centro Nazionale Sangue, il quale ne indica l'uso per le seguenti patologie:



- Trattamento dell'osteoartrosi
- Ricostruzione del tendine crociato anteriore
- Trattamento della pseudoartrosi
- Trattamento della tendinopatia rotulea
- Trattamento infiltrativo delle epicondiliti
- Trattamento delle lesioni del legamento crociato anteriore
- Trattamento delle lesioni del tendine di Achille
- Patologie osteo- muscolari legamentose
- Rigenerazione del disco intervertebrale

I suoi vantaggi

- E' un prodotto autologo (cioè proprio del paziente che si sottopone al trattamento), quindi esente da rischi di infezione o altri effetti collaterali

- Si evita l'impiego di farmaci anti infiammatori (che svolgono solo un'azione sui sintomi). Il PRP non solo è in grado di modulare e ridurre il processo infiammatorio per un lungo periodo di tempo, ma anche di innescare un processo "rigenerativo" che migliora la tempistica di guarigione e la qualità del tessuto interessato dalla patologia sia che essa sia acuta - accelerando le tempistiche di riparazione-, che cronica - migliorando e riducendone la progressione.

Tutti i "PRP" sono uguali?

Al mondo esistono più di 30 sistemi differenti per produrre il PRP, ma ognuno di essi consente di ottenere un prodotto con caratteristiche che possono variare enormemente.

Per questo motivo si sono introdotti criteri di classificazione del PRP sulla base dei seguenti parametri:

- Concentrazione piastrinica
- Presenza ed eventuale arricchimento in globuli bianchi
- Attivazione o meno del PRP

In base a queste caratteristiche si può comprendere che tipo di PRP lo specialista sta utilizzando.

Per le problematiche muscolo- scheletriche gli studi scientifici sinora condotti sull'uomo hanno evidenziato una superiorità nell'impiego di un LR- PRP, cioè un Plasma Ricco di Piastrine Leuco arricchito (in cui sono stati concentrati anche i globuli bianchi).

Un LR-PRP è caratterizzato da una consistente presenza di cellule, che una volta iniettate nel sito infiltrativo li permangono per più tempo, a differenza delle piastrine che essendo dei frammenti cellulari una volta infiltrate si rompono riversando il loro contenuto in fattori di crescita e non esistendo più in quanto tali.

Quali requisiti deve avere lo studio medico che esegue trattamento PRP?

Dal 2011 uno studio medico che voglia eseguire prelievi per processare il sangue intero al fine di ottenere il PRP (con impiego immediato, senza conservazione) deve stipulare una convenzione con il centro trasfusionale di competenza sottoponendosi ad una sorveglianza di tali procedure.

Ciò comporta che lo studio medico:

- 1) esegua dei controlli di qualità sul PRP ottenuto e che i risultati siano allineati con quanto richiesto dal Ministero della Salute (concentrazione piastrinica almeno 1 milione per microlitro)
- 2) comunichi al trasfusionale il sistema che intende adottare per la produzione del PRP. Tale sistema deve infatti possedere i seguenti requisiti:
 - essere un sistema chiuso (per evitare rischi di contaminazione del prodotto in fase di infiltrazione)
 - essere un sistema per uso umano e quindi certificato con classe medica almeno di livello IIA
 - adottare kit monouso che non superino il volume di prelievo di 60cc
- 3) comunichi al trasfusionale i protocolli operativi che intende adottare per trattare le patologie d'interesse, e che tali protocolli vengano approvati.

La presenza del convenzionamento è sinonimo di garanzia che il medico stia adottando procedure validate e della presenza di precisi standard di qualità. In tal modo la sicurezza del paziente e la probabilità di successo terapeutico, sono molto maggiori rispetto a quelle di centri non convenzionati che lavorano illegalmente.